

PROTAGONISTI

ERODE

IL GRANDE COSTRUTTORE

Testi Sergio Rinaldi Tufi
In collaborazione con Israel Museum Jerusalem

SECONDO TEMPIO. Particolare del plastico ricostruttivo di Gerusalemme al tempo di Erode. Il re provvide a un radicale ampliamento del Secondo Tempio, quello ricostruito in scala minore nel VI sec. a.C. dopo l'esilio babilonese: tanto che secondo alcuni il vero Secondo Tempio è proprio quello erodiano, che peraltro fu distrutto da Tito nel 70 d.C.

La scoperta avvenuta qualche anno fa della sepoltura di questo personaggio molto discusso ha rinnovato l'interesse su uno dei periodi più turbolenti e complessi della storia d'Israele di cui ora rende conto una grande mostra dedicata alla memoria dell'archeologo israeliano Ehud Netzer

VIAGGIO IN ISRAELE

Dal 3 all'11 settembre 2013 *Archeologia Viva* propone il viaggio "Israele: nella terra di Dio". Vedi programma in www.archeologiaviva.it
Info: 041.980860

AMICI DI ERODE

Moneta di bronzo (20/10 a.C., da Nemausus, in Gallia) che commemora la vittoria nella battaglia di Azio (31 a.C.) su Antonio e Cleopatra. Al dritto sono riportati i ritratti dei vincitori: Augusto e il generale Marco Vipsanio Agrippa. Di quest'ultimo, intimo amico di Erode, di cui fu ospite nel 15 a.C., vediamo anche un ritratto in bronzo dal Metropolitan Museum. Di Augusto, anche lui amico e benefattore di Erode, vediamo invece un ritratto in marmo (I sec. a.C.) dal Museo di Antichità di Monaco.

ERODE, RE DI GIUDEA, È FIGURA complessa e contraddittoria. L'appellativo con cui è famoso, Il Grande, si riferisce più al potere che seppa ritagliarsi che a una politica illuminata. Il suo regno era indipendente, nominalmente, dall'Impero romano, grazie agli ottimi rapporti con Augusto (già prima, del resto, aveva saputo ingraziarsi tutti i leader man mano emergenti): ma non era certo indipendenza vera, se, per esempio, anche gli abitanti della Giudea – come narrano i Vangeli – erano tenuti a registrarsi nel censimento indetto da Augusto stesso. Erode volle accreditarsi come guardiano delle tradizioni più sacre della sua gente, promuovendo fra l'altro la ricostruzione del Tempio di Gerusalemme: ma promosse anche, nella stessa Gerusalemme e altrove, un'attività edilizia di straordinaria intensità (città, porti, ma anche palazzi reali di grandi dimensioni), spesso volta all'autocelebrazione, caratterizzata da tecniche e imposta-

zioni di sapore più ellenistico che giudaico. Erode è anche protagonista – ma almeno questo non è colpa sua – di uno dei pasticci cronologici più singolari che si conoscano (vedi scheda).

Millennio tormentato nella storia d'Israele

Ai tempi di Erode si giunge dopo un millennio tormentato, che inizia con la creazione di un forte stato unitario per opera di Davide e soprattutto di Salomone (961-925 a.C.): a questo grande re si deve la costruzione del primo Tempio, ma che aveva visto succedersi divisioni territoriali e dominazioni straniere: la sconfitta nel 587 a.C. inflitta da Nabucodonosor II di Babilonia con la distruzione del Tempio e la deportazione della popolazione ("cattività babilonese"); il ritorno in patria (con la costruzione di un nuovo Tempio, pur non paragonabile al primo), ma sotto il controllo dell'impero persiano; insieme con quest'ulti-



mo, la sottomissione d'Israele ad Alessandro Magno; l'assegnazione, dopo la morte del Macedone, ai Tolemei d'Egitto e poi ai Seleucidi di Siria (198 a.C.).

Proprio a un sovrano seleucide, Antioco IV (175-164 a.C.), si attribuisce la provocazione del nome di Gerusalemme cambiato in Antiochia e del culto di Zeus introdotto sulla spianata del Tempio. Fu la scintilla per la rivolta dei fratelli Maccabei, figli di Matatia, a sua volta figlio di Simone Asamoni. Nel 164 a.C. Giuda Maccabeo si impossessa della città e con il fratello Gionata purifica il Tempio e fa costruire nuove mura. Seguono Giovanni, Eleazaro, Simone: è lui l'ultimo dei Maccabei, ucciso dal genero Tolemeo; sale al potere nel 135 a.C. Giovanni Ircano, che avvia la dinastia degli Asmonei (dal nome del padre di Matatia) e sottomette, a sud, una parte della regione dell'Idumea. Le lotte non si placano, si sparge ancora sangue: conquista man mano spazio e potere proprio un Idumeo, il ricco Antipatro, che riesce a mediare fra questa difficile situazione interna del paese e la crescente pressione di Roma, che ha affidato a Pompeo il riassetto dell'Oriente.

Pompeo nel 63 a.C. fa della Palestina uno stato vassallo e insedia come re l'ultimo degli Asmonei, Ircano II, assistito proprio da Antipatro, che da un lato lo ha aiutato a sbarazzarsi di

NASCITA DI GESÙ E MORTE DI ERODE

Un pasticcio cronologico. Il calendario gregoriano oggi largamente diffuso (introdotto nel 1582) s'innesta su un'altra importante cronologia, quella creata nel VI secolo da Dionigi il Piccolo, un monaco originario della Scizia (odierina Dobrugia, in Romania) che lavorava per la cancelleria papale e che scelse di contare gli anni non più a partire dalla fondazione di Roma, ma "dall'incarnazione di Nostro Signore Gesù Cristo". Sbagliò però qualche calcolo: in prosieguo di tempo, ristudiando i dati forniti dai Vangeli e da altri documenti storici, ci si rese conto che incarnazione e nascita del Cristo avrebbero dovuto collocarsi fra sette e quattro anni prima. Ma ormai la cronologia di Dionigi andava affermandosi sempre più (fino a confluire secoli dopo, appunto, nel nostro calendario) ed era tardi per correggerla. Ora, se vogliamo usare le tabelle ormai radicate, dobbiamo dire che Erode è morto nel 4 a.C. (!) e quindi che Gesù è nato addirittura prima di tale data (!!).

un concorrente, Aristobulo, dall'altro ormai si è guadagnato la fiducia dell'Urbe e la conserverà anche con Cesare, Crasso, Antonio. L'appoggio romano è prezioso per fronteggiare un'invasione dei Parthi, dopo la quale l'Urbe nomina re Antigono, figlio di Aristobulo; ma un figlio di Antipatro, Erode, si assicura l'appoggio di Antonio (anche se questi consegna Gerico e Gaza a Cleopatra) e di Ottaviano, quindi viene anche lui aiutato da Roma a debellare l'avversario e nel 37 a.C. è nominato "re federato". I rapporti si consolidano ulteriormente quando Ottaviano diviene Augusto e fonda l'Impero.

DONO PER ERODE

Victor Uziel, uno dei restauratori del Museo d'Israele, mentre lavora su un magnifico bacino di marmo decorato con figura femminile alata. Probabilmente si tratta di un dono a Erode da parte di Augusto o del suo comandante in seconda, Marco Agrippa.



in questa pagina
MAUSOLEO REALE
 La collina dell'*Herodium*
 (12 km a sud di
 Gerusalemme) e una
 suggestiva ambientazione
 del modello in scala
 della tomba.

Dal regno di Erode alla presa di Gerusalemme

Il potere di Erode si fonda dunque sull'uso sapiente della diplomazia? Non solo: anche sull'uso crudele della violenza. La Stra-

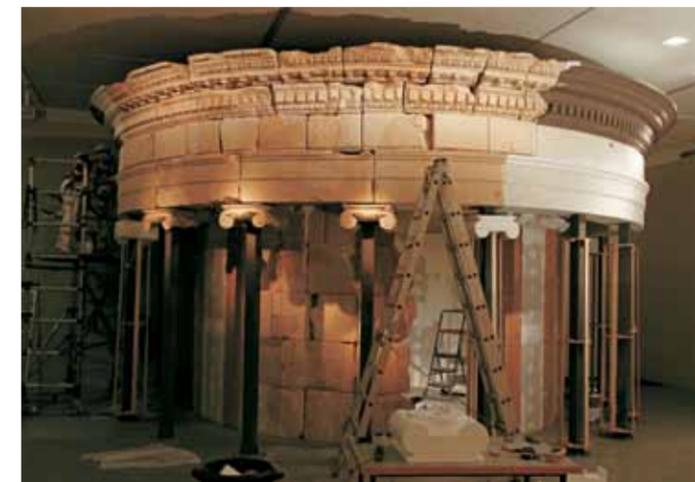
ge degli Innocenti è il più famoso degli episodi (anche se narrato da uno solo dei Vangeli canonici, quello di Matteo) di cui il re si rende protagonista negli oltre trent'anni di regno. In un paese che aveva attraversato momenti difficili, il clima è caratterizzato da tensioni, diffidenze, sospetti, ed Erode non esita a usare l'assassinio sistematico, anche in ambito familiare (la moglie Mariamne, i figli Alessandro e Aristobulo). Augusto e i suoi collaboratori tentano spesso, invano, di trattenerlo: d'altra parte un alleato in quell'area è prezioso; lo stesso Agrippa, braccio destro dell'imperatore, nel 15 a.C. è accompagnato dal re in un sopralluogo nelle province confinanti.

Archelao, il successore, meno abile e ancora più crudele, sarà rimosso nel 6 d.C., e i Romani trasformeranno la Giudea in provincia. Il governatore più noto sarà Ponzio Pilato, fra 26 e 36 d.C. Dopo Pilato è insediato un nuovo re cliente, Erode Antipa, rimosso nel 44. Quindi verrà ripristinato il diretto controllo imperiale,

con l'annessione alla Siria e la creazione della provincia *Syria et Palaestina*. Il malgoverno dei magistrati romani e la fierezza delle popolazioni locali provocheranno ripetute, dure rivolte: la prima guerra giudaica sarà risolta nel 70 dal futuro imperatore Tito, al servizio del padre Ve-

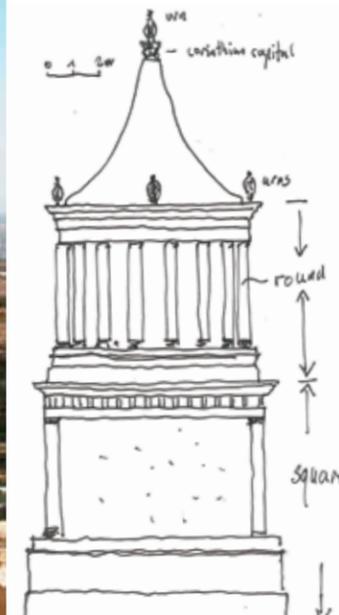
spasiano, con la presa di Gerusalemme e la distruzione definitiva del Tempio; nel 135 Adriano vincerà la seconda, e collocherà sulla spianata del Tempio statue sue e di Giove, cui sarà anche dedicato un nuovo santuario. Gerusalemme si chiama ora *Aelia Capitolina*. → a p. 36

in questa pagina
DAL SITO AL MUSEO
 Ricostruzione e
 integrazione della parte
 superiore del mausoleo
 di Erode presso
 il Museo d'Israele,



con la trabeazione,
 frammenti del tetto
 e le urne monumentali.
 Vediamo anche
 un momento
 del trasferimento di
 elementi architettonici
 dal mausoleo
 sull'*Herodium*
 allo stesso museo.

IPOTESI
 Schizzo di Ehud Netzer
 con una iniziale
 ipotesi ricostruttiva
 del mausoleo di Erode
 sull'*Herodium*.





Ehud Netzer alla scoperta della tomba di Erode

All'archeologo israeliano autore della straordinaria impresa archeologica è dedicata la mostra in corso a Gerusalemme

a destra
PER IL RE
Il probabile sarcofago di Erode: è stato ritrovato insieme ad altri nella sua tomba sull'Herodium, in calcare rosato e decorato da palmette e rosette.

in alto e qui sotto
L'ARCHEOLOGO
Ehud Netzer agli inizi degli scavi sull'Herodium negli scorsi anni Settanta e (sotto) il 28 ottobre 2010 mentre abbozza una ricostruzione a mano libera del mausoleo di Erode da lui scoperto: è l'ultima immagine del grande archeologo israeliano, che quel giorno stesso troverà la morte cadendo nel sito da lui scavato.

«La bara era di oro massiccio, con pietre preziose, e aveva una copertura di porpora ricamata in vari colori: su questa giaceva il corpo avvolto in una veste viola, con diadema sul capo e corona d'oro, lo scettro vicino alla mano destra. Intorno alla bara c'erano i figli di Erode e un numeroso gruppo di parenti: questi erano seguiti dalle guardie, dal contingente di Traci, Germani e Galli, tutti in assetto di guerra... Il corpo fu portato poi a Herodium, dove fu sepolto, secondo le direttive del defunto. Così finì il regno di Erode». Nella *Guerra Giudaica* (I, 23, 9) Flavio Giuseppe descrive così il funerale di Erode nel 4 a.C. Della tomba non v'è descrizione. Fino a pochi anni fa si sapeva che

doveva trovarsi nell'altura fortificata dell'Herodium, ma non si sapeva dove.

L'eccezionale scoperta della tomba. Nel 2007, una missione guidata da Ehud Netzer, dell'Istituto di Archeologia dell'Università di Gerusalemme, compì la scoperta della tomba di Erode; nel 2010, nel corso di una delle successive campagne nello stesso sito, Netzer moriva sul campo. Una morte "eroica", si direbbe, come quella di altri archeologi (si pensi, da ultimo, al nostro Paolo Emilio Pecorella precipitato negli scavi di Tell Barri in Siria). La mostra su Erode in corso a Gerusalemme celebra non solo la scoperta, ma anche lo scopritore. Chi era Ehud Netzer? Nato a Haifa nel 1934,

architetto, lavorava a Herodium, con qualche interruzione, dal 1972; in precedenza aveva scavato dal 1968 a Gerico, nel Palazzo erodiano, e prima ancora (dalla metà degli anni Sessanta), insieme con Yigael Yadin, a Masada.



Nelsito dell'imprendibile Masada. Fortezza inespugnabile in vista del Mar Morto (come Macheronte), Masada era costruita su uno sperone di roccia dalla sommità appiattita. Era rinforzata su tre lati da mura e casematte: soprattutto verso sud, verso l'Egitto, dove, per le ossessioni del re, Cleopatra rappresentava un pericolo. Cleopatra, a cui Antonio (certo con rammarico del re, che non aveva potuto impedirlo) aveva assegnato Gerico e Gaza. Sulla sommità, Masada presentava terme e cisterne, alloggi e magazzini; verso nord il

rendere omaggio alla storia di Erode, quanto all'eroismo di quei progenitori.

Ma il sito che assomma più significati è proprio Herodium. Spicca nella pianura presso Betlemme e anche qui siamo arroccati su un luogo pressoché inespugnabile. In questo caso si tratta di un mammellone naturale integrato artificialmente, che termina in alto con una possente fortificazione cilindrica munita di quattro torrioni; all'interno sono stati evidenziati resti di una residenza di notevole

costruita per la sepoltura, quasi che Erode volesse in qualche modo associarsi al culto imperiale. Della sua sepoltura però non si era trovata traccia: forse una variazione di programma...

Torniamo sull'altura dell'Herodium. Non sulla sommità ma sulle pendici, dove nel 2006 la missione di Netzer cominciò a scavare una gradinata monumentale che portava verso la fortezza-palazzo. S'ipotizzò che la scala fosse stata realizzata in vista della processione funebre (quella di cui parla lo stesso Fla-

in questa pagina
ELLENISMO
Capitello ionico dal mausoleo sull'Herodium e due capitelli corinzi, rispettivamente dal palazzo di Erode a Gerico e da quello a Cipro. Il grandioso programma costruttivo di Erode ebbe come riferimento l'arte ellenistica.



pendio era occupato, su terrazzi, uno dei quali porticato, da strutture di alta rappresentanza. Ultimata poco prima del 30 a.C., fu abbandonata dopo la morte di Erode; più tardi, come Macheronte, fu occupata, in occasione della prima guerra giudaica (66-70 d.C.), da gruppi di Ebrei intransigenti (Zeloti), che al tempo stesso non ammettevano la vittoria di Tito e stravolgevano a loro piacimento un edificio appartenuto al re da tempo scomparso, ma ancora odiato per la sua alleanza con la potenza egemone. Gli Zeloti resistono agli assedi di vari generali romani: quando la fortezza fu espugnata (grazie alla costruzione di enormi rampe di terra per scalare le mura) i difensori preferirono il suicidio di massa. Per gli archeologi israeliani, scavare quel sito non significava tanto

le livello, con vari ambienti disposti intorno a un peristilio. Si tratta anche qui di un palazzo-fortezza. Si sapeva che doveva esserci una tomba, stando a quanto rivela Flavio Giuseppe, ma non era stata trovata. L'attenzione, inoltre, era rivolta su un altro grande complesso ai piedi dell'altura: resti di portici, di vasche, di una biblioteca, di edifici di culto. Qualche studioso osservava inoltre che la rispondenza fra una struttura ben visibile in alto (quasi un richiamo per chi osserva da lontano) e un luogo di culto in basso si trova in svariati *Augustea* (in latino) o *Sebasteia* (in greco), luoghi deputati alla veneratio dell'imperatore. Qualcuno ipotizzava che la tomba fosse in uno dei torrioni della fortezza, mentre qualche altro aveva individuato nell'*Augusteum* una zona che sembrava

vio Giuseppe); immediatamente sotto alle mura si trovarono resti di un mausoleo, smantellato già in antico, dove si sono rinvenuti frammenti di raffinate decorazioni architettoniche. Soprattutto, si è rinvenuto, sempre in frammenti, un grande sarcofago, lungo quasi due metri e mezzo, con coperchio displuviato, in calcare rossiccio della zona di Gerusalemme; la decorazione della cassa, semplice ma elegante, era costituita da grandi rosette. Il sarcofago di Erode. Perché tutto era stato rotto? Anche l'Herodium fu occupato da gruppi di ribelli in occasione della prima guerra giudaica; e anche qui presumibilmente essi vollero "punire" la memoria di Erode e dei suoi atteggiamenti filoromani...

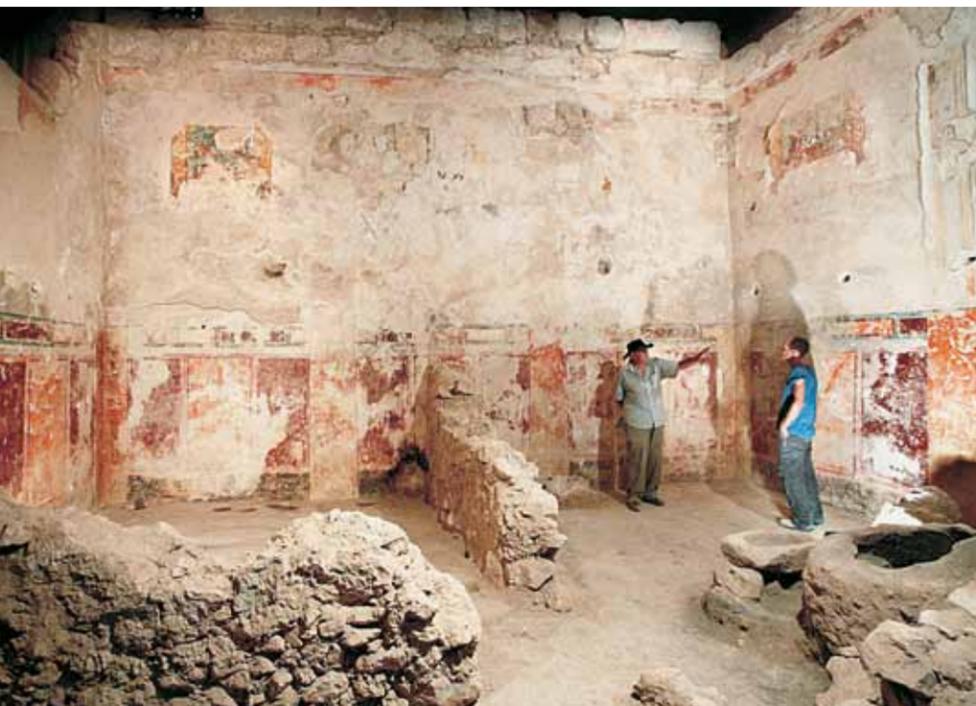


nelle due pagine
SALA REALE
Il grande elegante
vano all'interno
del teatro facente
parte del palazzo-
fortezza dell'*Herodium*,
al termine dello scavo
condotto da Ehud
Netzer, che nella foto
in basso è insieme
al suo collaboratore
Roi Porat. I particolari
delle decorazioni
rendono l'idea
della preziosità
di questo ambiente.
Vediamo anche
i restauratori
del Museo d'Israele
impegnati nella
ricostruzione delle
pitture e dei fregi
in stucco da migliaia
di frammenti rinvenuti.



La grandiosa costruzione del Tempio erodiano

Ma torniamo a Erode e al suo potere: un potere esibito attraverso un'edilizia e un'urbanistica di grandissimo impatto. Preoccupato di mostrarsi, almeno in qualche caso, attento alle tradizioni religiose ebraiche, Erode promuove un'operazione notevole: la ricostruzione del Tempio. Vediamo meglio. Il primo Tempio era stato costruito sulla collina dell'Ophel da Salomone, insieme con un grande palazzo: era al centro di un vasto spiazzo, ed era costituito da Vestibolo, Santo e Santo dei Santi; quest'ultimo aveva le pareti d'oro e conteneva l'Arca dell'Alleanza. In occasione della distruzione da parte di Nabucodonosor II (586 a.C.), l'Arca fu asportata e mai più recuperata. Quanto al Tempio, vi fu una prima ricostruzione, ma in scala minore, alla fine della "cattività babilonese"; quello di Erode è invece un intervento che addirittura raddoppia le dimensioni originarie. Per ottenere un tale ampliamento si realizzano terrazzamenti, concamerazioni a volta (ancora visibili: le cosiddette "scuderie di Salomone") e muri di contenimento in grandi blocchi, ispirati a esempi della cultura architettonica ellenistica. Solo un tratto, a ovest, si è salvato: è il Muro del Pianto, così chiamato perché qui ancora oggi gli Ebrei pregano e rimpiangono il Tempio perduto. Sulla spianata, si sa che esisteva l'ampio Cortile dei gentili, e che il Tempio si articolava in Vestibolo, Santo e Santo dei Santi: come quello di Salomone, ma senza l'Arca. Oggi vi sono due notissime mo-



schee: El Aqsa a la Cupola della Rocca.

Lo storico Flavio Giuseppe narra che al Tempio lavorarono diecimila operai, e che mille sacerdoti impararono il mestiere di muratori per costruire il Santo e il Santo dei Santi, cosa che ai laici non era consentita. Il nucleo più importante fu costruito in dieci anni, ma il lavoro nel suo insieme fu terminato solo nel 64 d.C., molto dopo la morte del re. E solo sei anni prima della già ricordata distruzione di Tito!

Architettura palaziale e la fondazione di Cesarea

Nella capitale Erode fece costruire anche la Fortezza Antonia (nel periodo in cui il re era ancora in sintonia con Marco Antonio), mura di cinta, un palazzo difeso da torri presso l'antica Porta di Davide, un complesso, il Quartiere Erodiano, di ricche dimore con bei mosaici e vasche per i bagni rituali. Fuori della capitale, altro intervento su un luogo di culto è a Ramat el Khalil, tre chilometri a nord di Hebron, dove resta un recinto provvisto d'ingresso monumentale con torri. Secondo alcuni studiosi, potrebbe essere individuato qui il Terebinto di Abramo di cui parla Flavio Giuseppe. Anche questo complesso fu distrutto durante le operazioni di Tito.

Diverso è il caso di Cesarea: una città e un porto costruiti dal nulla. Prima di Erode, quel lungo tratto di costa mediterranea era privo di approdi, e vi era solo una torre di avvistamento, detta *Turris Stratonis*. Il re fece costruire un



impianto più grande del Pireo. Lo dice, con grandi lodi, Vitruvio, che nel *De Architectura* teorizza la costruzione di moli e altre componenti, e qui vedeva, per esempio, la realizzazione pratica delle strutture sommerse, con grandi blocchi di calcestruzzo posti in opera entro casseforme di legno. Ne sono stati trovati cospicui avanzi. Ma accanto al porto non bisogna dimenticare la città: templi, circo-ippodromo, acquedotto, anfiteatro, teatro, palazzo in riva al mare (resta la piscina).

Appunto, un palazzo... Più ancora che dalla costruzione o ristrutturazione di templi e città, l'architettura erodiana è caratterizzata dalla realizzazione di residenze. È vero che Samaria viene trasformata in Samaria *Sebaste* (cioè *Augusta*), con la creazione fra l'altro di una grande via colonnata; che sul sito delle città ellenistiche di *Panea* e *Pegae* si sviluppano Cesarea di Filippo (nome di un altro figlio di Erode, con cui il re aveva mantenuto evidentemente buoni rapporti) e *Antipatris*, in cui si vedono un foro e una strada con botteghe. Ma è anche vero che sono i palazzi a stupire.

A Gerico nel grande palazzo d'inverno

Questa tendenza alle realizzazioni palaziali era già stata in parte degli immediati predecessori di Erode. A Gerico, in località *Tulul Abu el-'Alayq*, a cavallo dello *Uadi Qelt* (le due parti del complesso erano collegate da un ponte, oggi scomparso), un'enorme



estensione di edifici reali è riferibile alla dinastia asmonea e a quella erodiana. Nelle sette fasi fin qui individuate, bisogna ricordare almeno il palazzo fatto costruire intorno al 120 a.C. da Giovanni Ircano (comprendente il più antico *mikveh*, o bagno rituale, della regione) e, più ancora, le realizzazioni del figlio Alessandro Ianneo, completate dalla vedova Alessandra: due palazzi gemelli, una collina artificiale, magazzini, bagni rituali (di cui uno riscaldato). Al regno di Erode si attribuiscono tre fasi: intorno al 35 a.C. risale un edificio con vasto giardino e la presenza contemporanea di un *mikveh* e di terme di tipo romano. Nel 25 a.C. circa un nuovo palazzo si sovrappone alle rovine, forse dovute a un terremoto, del palazzo asmoneo: portici e giardini, di cui uno pensile, più un'ala su due livelli. Il terzo palazzo si data intorno al 15 a.C.: l'ala residenziale presenta due giardini, due triclini e numerosi altri ambienti, tutti decorati con stucchi e affreschi; vi è poi un altro giardino costruito su un piano ribassato, con una lunga vasca (forse destinata anche a giochi acquatici) provvista di nicchie e di una grande esedra centrale. Una collina artificiale, infine, culmina con una grande sala circolare. Alcuni muri di questo terzo palazzo presentano una cortina in *opus reticulatum*, un notissimo tipo di tecnica edilizia ("tufelli" di forma tronco piramidale applicati come paramento sul nucleo cementizio: restavano in vista le basi, dando l'idea di una rete dalle maglie romboidali) che probabilmente Erode aveva apprezzato, durante un viaggio in Italia, in ricche dimore del Lazio o della Campania.

→ a p. 39



p. a fronte
FIORI IN GIARDINO
Vasi da fiori scoperti
nel giardino del palazzo
d'inverno di Erode
a Gerico.

ERODE A CIPRO
Vasca da bagno
di grandi dimensioni
dal palazzo di Erode
a Cipro e ricostruzione
sperimentale
di un pavimento
in *opus sectile*.
Allestimento presso
il Museo d'Israele.

in basso
CURATORI
David Mevorah
e Silvia Rozenberg,
curatori della mostra
su Erode il Grande
al Museo d'Israele,
fotografati durante
l'allestimento
della mostra su Erode
accanto a un frammento
della porta del sepolcro
"della profetessa
Hulda" rinvenuto
a Gerusalemme sulla
Montagna del Tempio.



Una grande mostra a Gerusalemme. Il Museo d'Israele ha allestito una mostra sulla vita e l'eredità di uno dei personaggi più influenti e controversi della storia romana ed ebraica: "Erode il Grande, l'ultimo viaggio del Re", aperta fino al 5 ottobre, curatori David Mevorah e Silvia Rozenberg. I reperti provengono dalle ricerche condotte sul sito della tomba scoperta all'Herodium, nel palazzo erodiano a Gerico e in altri scavi. Sono ritrovamenti che mettono in luce l'influenza politica, architettonica e artistica esercitata dal regno di Erode (dal 37 a.C. al 4 a.C.). Tra gli oggetti

L'ULTIMO VIAGGIO DEL RE

esposti: tre sarcofagi estratti dalla tomba del re, affreschi dell'Herodium, la vasca privata del re nella fortezza di Cipro.

Un giudizio storico da rivedere. Considerato il "massimo costruttore della Palestina romana", Erode è stato stigmatizzato per le dubbie origini etniche e religiose, le controverse alleanze politiche e, in particolare, per l'uccisione della moglie e dei suoi tre figli, oltre che per l'attribuzione della Strage degli Innocenti nel Vangelo di Matteo. La mostra al Museo d'Israele si propone di ridefinirne il giudizio, attraverso l'architettura monumen-

tale da lui promossa e gli oggetti artistici di cui si circondò. Vengono presentati i progetti edilizi per cui Erode è rimasto famoso, le complesse relazioni diplomatiche con gli imperatori e la nobiltà romana, così come il suggestivo corteo funebre che accompagnò le sue spoglie da Gerico al mausoleo che lui stesso si era eretto all'Herodium.

Dedicata a Ehud Netzer. Nel 2007, a seguito di una quarantina di anni di scavi, Ehud Netzer, il celebre e compianto docente di Archeologia all'Università Ebraica di Gerusalemme, rinvenne la tomba di Erode nell'Herodium, sul bordo del deserto di Giudea. La mostra è dedicata proprio alla memoria di Netzer che nel 2010 trovò la morte sul luogo stesso della sua storica scoperta. Il sito comprendeva un palazzo fortificato, arricchito di giardini, piscine, terme decorate e un teatro. Alla fine dei suoi anni, Erode rivide tutto l'impianto architettonico per preparare il percorso del suo corteo funebre verso la sua ultima dimora, e a questo fine eresse un superbo mausoleo orientato verso Gerusalemme. La stessa mostra s'ispira al percorso accuratamente tracciato da Erode per il suo corteo funebre, dalla sala del trono nel palazzo d'inverno a Gerico, passando per Gerusalemme, fino al suo monumentale mausoleo sull'Herodium.

Info: +972.2.6708935 denasc@imj.org.il



Fortezze inespugnabili per la sicurezza del re

Al già ricordato Alessandro Ianneo, figlio di Giovanni Ircano, si deve anche la costruzione intorno al 90 a.C., sulla riva orientale del Mar Morto a sud-est della foce del Giordano, del palazzo-fortezza di Macheronte, che fu poi distrutto nel 57 a.C. da un generale di Pompeo, Gabinio, e ricostruito da Erode intorno al 30 a.C. Una costruzione munitissima (mura con tre torri e palazzo al centro) non lontano dall'Arabia, manifestazione del gusto, o mania, del sovrano per i luoghi inespugnabili. Dopo la

morte dello stesso re, Macheronte passò al figlio Erode Antipa: si ambienterebbe qui la vicenda della prigionia e della morte di Giovanni Battista, intrecciata con quella, fin troppo nota, della danza di Salomè.

Durante la prima guerra giudaica (66-70 d.C.), la fortezza fu usata dai ribelli ed espugnata dai Romani: una situazione simile a quella di Masada e di Herodium, luoghi-simbolo dell'archeologia israeliana, nonché tappe fondamentali della carriera dell'archeologo israeliano Ehud Netzer, di cui si parla in queste stesse pagine.

Sergio Rinaldi Tufi
già ordinario di Archeologia delle Province Romane

Referenze per foto e disegni presenti nell'articolo:
Israel Museum Jerusalem / Andrei Vainer / Meidad Suchowolski / Elie Posner / Tal Rogovski; Herodium Expedition, Hebrew University of Jerusalem / Gabi Laron; Staatliche Antikensammlungen und München Glyptothek; Metropolitan Museum of Art; American Numismatic Society / Mike Gasvoda; Holy Land Tourism Ltd / Garo Nalbadian; Netzer family.

IN LIBRERIA DA MAGGIO 2013

GLADIATORI

ACQUISTALO ANCHE SU
WWW.CURCIOSTORE.COM

Armando Curcio Editore